

# È tempo di dire un sì o un no, ma basta ostruzionismi

**Giuseppe Lumia**  
SENATORE PD



## Il Commento

**N**ei giorni scorsi la tempesta contro le Unioni civili ha raggiunto "forza nove". Per questo penso che il Pd abbia fatto bene a cercare di proteggere la legge Cirinnà, chiedendo un nuovo calendario dei lavori, in modo da far calmare le acque e poter così riprendere, mercoledì prossimo, la rotta verso la sua approvazione.

La tempesta è stata scatenata dal passo indietro del M5S.

Qualcuno legittimamente si chiede se sia stato opportuno fidarsi del M5S. Due anni fa quando è iniziato l'iter in Commissione Giustizia il gruppo del PD ha lanciato un appello a tutte le forze parlamentari, per valutare insieme e condividere una moderna legge sulle unioni civili. Il NCD e la componente di FI che fa riferimento al senatore Malan hanno risposto picche, scatenando un ostruzionismo senza precedenti. Ore di discussioni interminabili con più di 70 sedute consumate intorno ad un confronto poche volte utile. Il M5S, SEL e altri gruppi hanno, invece, risposto positivamente. Così è iniziato un cammino sul merito che ha portato al testo Cirinnà, che è stato migliorato più volte per recepire molte osservazioni anche di chi si opponeva, scegliendo il dialogo e soluzioni più prudenti per una sintesi sempre più condivisa.

All'inizio la discussione è stata tutta concentrata sulle unioni civili in quanto tali. Chi era contrario alla legge si rendeva disponibile al massimo ad una disciplina che potesse riconoscere regole a singole persone che decidono di stare insieme e non una specifica normativa per le persone dello stesso sesso che vivono insieme, formano una coppia, hanno un legame affettivo e solidaristico, portando avanti un progetto di vita comune, come invece ci è stato chiesto più volte dalla giurisprudenza

europea e italiana, ovvero dalla Corte di Strasburgo e dalla nostra stessa Corte costituzionale.

Per le persone dello stesso sesso le supreme magistrature hanno, infatti, chiesto di riconoscere i diritti ed i doveri in quanto coppia e non in quanto unione di singoli a cui lasciare la possibilità di accordi di diritto privato. La Corte Costituzionale Italiana è entrata naturalmente nel dettaglio e ha definito alcuni passaggi in modo chiaro e netto. Primo: ha sollecitato ripetutamente il Parlamento ad intervenire con una legge. Secondo: ha chiesto di riconoscere la qualità di coppia all'unione civile dello stesso sesso. Terzo: ha definito l'ambito di applicazione costituzionale, sempre della coppia, non dentro l'articolo 29, che riguarda il matrimonio, ma dentro l'articolo 2, che riguarda le formazioni sociali in cui si esprime anche un moderno pluralismo familiare. Quarto: sempre con la famosa

sentenza 138 del 2010, ha detto chiaramente che i diritti e i doveri devono essere inquadrati dentro una disciplina specifica, ma non ha escluso che alcuni di essi possano fare direttamente riferimento alla normativa del matrimonio contenuta nel codice civile.

Ma l'argomento più controverso è quello della stepchild adoption. Come spiegato più volte l'adozione "speciale" riguarda esclusivamente i bambini che vivono all'interno di una coppia omosessuale. Ricordo che si tratta di bambini che vengono curati, protetti, accuditi quotidianamente da due genitori dello stesso sesso. A questi bambini, quindi, si dà la possibilità, dietro un chiaro controllo del giudice e ad alcune rigorose condizioni, di poter essere adottati dal genitore non biologico per evitare che rimangano nell'ombra o siano addirittura discriminati. Non c'è alcuna apertura, come poteva esserci, all'adozione in quanto tale di bambini fuori dalla coppia. Nessun legame con il cosiddetto utero in affitto: in Italia, infatti, questa

pratica, utilizzata all'estero per il 90% da coppie eterosessuali, è chiaramente e penalmente vietata.

Nelle settimane scorse, appena il testo è giunto in Aula, l'appello a condividere il testo Cirinnà è stato nuovamente lanciato a

tutti i gruppi parlamentari. A quanti, invece, intendevano opporsi è stato chiesto di evitare l'ostruzionismo, considerato che il testo in discussione vuole promuovere diritti ed eliminare discriminazioni. Il M5S aveva aderito ancora una volta, addirittura, non presentando alcun emendamento. Martedì scorso poco prima di iniziare i lavori si è invece sfilato, dopo aver detto sì all'utilizzo del cosiddetto emendamento "canguro". Uno strumento che, seppur discutibile, è consentito dal regolamento e utilizzato non per cancellare tutti gli emendamenti, ma solo quelli ostruzionistici. Con l'approvazione dell'emendamento Marcucci sarebbero, pertanto, rimasti in vita molti emendamenti, anche contrari, e ci sarebbe stato un dibattito ordinato sui

punti controversi evitando un ostruzionismo che avrebbe solo bloccato l'iter legislativo.

Il disegno di legge non era blindato e il Gruppo del PD aveva dato la disponibilità alla correzione del testo con alcuni emendamenti, alcuni anche a mia firma, che avevano trovato subito un ampio consenso.

Ora bisogna utilizzare questi giorni di pausa per dare la possibilità ad ogni gruppo di guardarsi dentro e dire con lealtà e sincerità se vuole sostenere questa legge o se vuole contrastarla, mettendo da parte però ogni ostruzionismo. Il Pd intanto lavori per ritrovare la sua unità interna. Il Parlamento si esprima e decida. Ritardi non sono più possibili perché l'Italia è fanalino di coda tra i principali paesi europei in questo campo. Nella società italiana le coppie dello stesso sesso vivono in condizioni di discriminazione, senza diritti, né doveri collegati. Battersi per le unioni civili è un impegno che va mantenuto fino in fondo.